

Paolo Bettini, un "tornado" al servizio della Nazionale?

Marco Marando



Bettini nella scia di Zulle e Bartoli nella tappa di San Marino, prima dell'ascesa del monte Titano.

Nel corso dell'ultima intervista, realizzata appena 48 ore prima dell'inizio della corsa rosa, **Paolo Bettini** aveva ribadito, nonostante la buona forma avallata dalla sua prima vittoria tra i professionisti, di correre esclusivamente in appoggio al suo capitano, **Michele Bartoli**; e così è stato, ma nessuno si sarebbe mai aspettato di ritrovarlo in settima posizione a Milano.

"Sì, non me lo aspettavo neppure io, tanto è vero che se me lo avesse anticipato al via da Nizza non ci avrei creduto. Però non ti dimenticare - si affretta a precisare, nel corso di una breve chiacchierata telefonica, denotando una grande onestà - che la settima posizione è soprattutto il frutto di quei 10 minuti che il gruppo ci ha regalato lasciandoci andar via".

Per cercare di capire come si sia piacevolmente accresciuto, al secondo anno tra i professionisti, il profilo agonistico di **Paolo Bettini**, occorre forse fare un passo indietro. Dopo il misurato esordio, Paolo è uscito dal breve letargo invernale per preparare al meglio, nell'ASICS dell'indimenticato campione di atletica leggera **Franco Aresè**, la campagna delle prestigiose *classiche* di primavera; ed abbiamo tutti ammirato la sua tenacia e generosità in occasione delle corse cui ha partecipato, fino al grande lavoro sull'erta ed infida *Redoute* (che ha spianato la strada alla seconda grande vittoria di **Bartoli** nella *Liegi-Bastogne-Liegi*), prestazione sottolineata più volte, durante la diretta televisiva, da quel fine osservatore che è **Davide Cassani**; segno evidente che con il passaggio d'età il nostro Paolo ha acquisito anche quella po-

tenza in più, che poi è puntualmente tornata utile sulle strade del Giro d'Italia. Ed è qui, a pochi giorni dalla conclusione di una delle più entusiasmanti edizioni degli ultimi anni, con il trionfo di **Marco Pantani** (una sorta di vendicatore della categoria degli scalatori), che festeggiamo **Paolo Bettini**, autore di una performance di assoluto rilievo. Scudiero fidato, ha lavorato duramente per il suo capitano (venuto al Giro d'Italia in ricognizione e pertanto ingiustamente bersagliato da critiche gratuite sulla sua presunta interpretazione garibaldina della corsa); nell'ultima terribile settimana è poi cresciuto ancora, giungendo al traguardo a ridosso dei primi, dopo aver anche provato ad attaccare, e conquistando - come l'anno passato - la leadership della sua squadra.

D. Rispetto all'anno passato quanto è cresciuta la potenza alla soglia, che se non erro si esprime in watt? E già che ci siamo chiariamo bene questo concetto, perché qualcuno potrebbe pensare che si parla di corrente elettrica...

R. Eh, se facessero pagare il bollo anche a noi si pagherebbe più delle automobili! Rispetto all'anno scorso sono sicuramente migliorato; se a Gennaio, ad inizio della preparazione, ero a 390, ora ad occhio e croce sarò 420-430 watt. E' un rapporto peso/potenza, che varia da corridore a corridore in base al peso: uno con il fisico come il mio non potrà mai avere i watt di **Cipollini** o **Ulrich**, perché loro, per spingere 78-80 Kg di peso impiegano 480-500 watt e se io avessi per assurdo quella potenza vincerei Giro, Tour e Vuelta in un anno solo.

D. Mi ha molto colpito la tua tenacia, quella grinta che si rinnovava pedalata dopo pedalata, come sulle terribili rampe finali del monte Titano; un vero spettacolo quello che ci hai regalato, attirando giustamente attorno a te i consensi degli addetti ai lavori. Paolo, ma dove la tiri fuori tutta quell'energia, non sarai... l'incredibile Hulk?

R. Il segreto sta nell'arrangiarsi con la grinta, quando finisce la "benzina"; quest'anno mi sono ritrovato in buona posizione di classifica ed ho dato tutto per difenderla.

D. Ventisei giorni fa, sei passa-

to tra due ali di folla festosa che in pratica ti ha accompagnato da S. Pietro in Palazzi fino alla "tua" California. Come ricordi quella giornata, che ha poi regalato un altro momento di fine commozione quando, una manciata di Km più avanti, avete trovato **Andy Hampsten**, il primo americano a vincere un Giro, nell'88, simpaticamente ad attendervi con la sua vecchia maglia rosa?

R. Dai Palazzi a qui sono stati 8 Km di folla e soprattutto a Cecina ho trovato più gente che alla "Targa Cecina"; per non parlare poi de *La California*, dove tanta gente dev'essere venuta di rinforzo da fuori! C'era tanta di quella roba sui tavoli che anche il gruppo si è fermato a fare...bisboccia! Quanto ad **Hampsten** lo abbiamo trovato all'altezza di S. Guido, non lontano dal suo casolare dove si è trasferito da qualche anno.

D. Sai che cosa vedo all'orizzonte e che ti auguro con tutto il cuore, per concludere nel migliore dei modi questa fantastica pagina della tua vita? La maglia azzurra al fianco dell'amico e capitano **Bartoli**, che forse vedrà in questa tua conquista un modo per ripagarti della tua dedizione e della tua illimitata generosità.

R. La cosa è possibile, tanto più che il nuovo Commissario Tecnico della Nazionale **Fusi** imposterà la squadra con **Bartoli** capitano unico; e **Michele** ha già chiesto almeno due uomini fidati, in grado di svolgere un certo tipo di lavoro nel migliore dei modi: tutto sta andar però forte a Settembre, in modo da non lasciarsi sfuggire la convocazione..

Be', senti, con il numero 10 hai vinto al Romandia, con il 22 ti sei fatto notare al Giro d'Italia, continua così ed a fine anno ci giochiamo una bella cinquina!